

150

33

Nicola Spinelli

*Teatro veneto secondo stile  
e rappresentazione teatrale*

# Abasso

# Porto

• PREZZO LIRE UNA •



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB. 1  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

8451

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1

# A BASSO PORTO

SCENE NAPOLETANE DI GOFFREDO COGNETTI

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

EUGENIO CHECCHI

MUSICA DI

NICCOLA SPINELLI



ROMA

TIPOGRAFIA TIBERINA DI F. SETTH

Vicolo della Lupa, 30

1895

# TEATRO COSTANZI

---

MESE DI MARZO 1895

---

## ESECUTORI DELL'OPERA

MEDEA BORELLI-ANGELINI  
LEA SAN GIORGIO  
ORESTE GENNARI  
ACHILLE MORO  
LUIGI BROGLIO

*Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra*

EDOARDO VITALE

**N. 70 professori dell'Orchestra Massima Romana**

*Mandolino solista*

Prof. GIOVAN BATTISTA MALDURA

**N. 10 professori di mandolino e chitarra**

*Istruttore e Direttore dei cori*

Cav. VINCENZO MOLAJOLI

**N. 70 Coristi.**

---

## PERSONAGGI

---

SE' MARIA. . . . . *Soprano drammatico*  
SESELLA } *Soprano*  
LUIGINO } di lei figli. . . . . *1° Tenore*  
CICCILLO, o' Luciano. . . . . *Baritono*  
ST' PASCALE, o' cantinere - *Basso*  
PICHILLO. . . . . *2° Tenore*

Popolane, popolani, camorristi, avventori,  
marinai, ragazzi ecc.

---

La scena è a Napoli nella strada *Acquaquilia*  
a *Basso Porto*.



## ATTO PRIMO

---

La strada Acquaquilia a Napoli. — *Basso porto*. — Ai due lati case con pareti altissime. — *Nel fondo* un muro che per metà della scena sale a mezza altezza del Teatro, e per l'altra metà rappresenta una casa di molti piani. — Nel muro basso un grande arco dal quale si vede la via della marina, il mare, il cielo che si mostra anche al disopra del muro. — Poco più avanti l'*Immagine della Madonna* con un lampioncino acceso. — *A sinistra* dello spettatore, nella parete: 1. una bottega da erbivendola con ceste di verdura ecc. — Dopo la bottega un portoncino, poi una stradetta, poi un muro altissimo con finestra. — Nell'angolo del muro ad arco una macchina da cucire, sedia, ceste con biancheria. — Sotto l'arco un fornello per arrostitire le spighe; spighe nelle ceste e per terra. — *A destra*, prima la cantina di Pascale con due porte (una nella parete praticabile, l'altra dipinta sul paravoce). Innanzi alla cantina tavole con mensole addossate al muro; sul davanti tavola rustica con caraffe e bicchieri. — Dopo la cantina una strada, poi un portoncino, poi alcune baracche di venditori di maccheroni, formaggi, pesce, ecc. — Dalle finestre sporgono canne con panni posti a sciorinare. *Luce vivissima dal fondo sulla parete di sinistra*; la parete di destra alquanto in ombra, come tutte le strade al tramonto. — I colori debbono essere vivi, chiassosi.

### SCENA PRIMA

È la calda ora pomeridiana. All'alzarsi del sipario **Pascale e Luigino**, con varii camorristi all'intorno, giocano alla tavola dell'osteria. — **Maria** in fondo, quasi addormentata su di una sedia posta accanto al fornello delle spighe; **Sesella** lavora alla macchina. — Intervallo.

SESELLA

(smette di lavorare stirando le braccia)

Oh che caldo! Più non reggo all'oppressura.

MARIA

E tu, figlia, smetti un po' di lavorar.

SESELLA

(accenna alla madre Luigino che gioca.)

E Luigino gioca ancora!

MARIA

Ah, per l'ingrato

Brutte lacrime, lo sento, ho da versar!

(L'orologio di palazzo Reale suona le sei. — La scena a poco a poco si anima. Alcune donne compariscono sulle botteghe e dispongono panieri di frutta, cesti di verdura. Altre alle finestre staccano dalle canne i panni messi ad asciugare. Marinai entrano fumando nell'osteria, altri ne escono. Qualche donna siede sulla porta di casa ninnando bambini. ecc.)

Nel gruppo dei giocatori si manifesta un po' di movimento. Molti del coro, in piedi, fanno cerchio guardando la partita.)

PASCALE

(a Luigino)

Gioca orsù, gioca!

LUIGINO

Disdetta!

CORO

Che fortuna,

Si Pascale.

SESELLA

(chiamando)

Luigino!

LUIGINO

Neppur una

Mi riescel

SESELLA

Ma non senti?

LUIGINO

Eh, non seccarmi.

SESELLA

(con rimprovero)

C'è la mamma!....

LUIGINO

Quando gioco per distrarmi,  
Ve l'ho detto, non m'avete a tormentar!

MARIA

(sul davanti della scena)

Madonna santa, voi lo sapete  
Qual sia la croce della mia vita!

CORO

(a Luigino)

Su, su, coraggio!

LUIGINO

Ma non vedete

Che perdo?

PASCALE

Ancora questa partita!  
(giocano)

MARIA

Ahimè quel figlio mi fa tremar!

SESELLA

(con precauzione alla madre)

« Tutti si trema qui. Che ne pensate,  
« Mamma? Si vive di paure e stenti.  
« Fra questa gente un passo sol non fate  
« Senza che il camorrista si presenti,  
« E vi spogli e vi batta....

MARIA

« E' vero, è ver!

« (Coro di donne; hanno ascoltato le parole di Sesella mettendosi a cerchio intorno, e le approvano con gesti: poi avvicinandosi sempre più e formando un gruppo).

SESELLA

« Ma c'è di peggio.

DONNE

Cosa?

SESELLA

« Stamane hanno arrestato  
 « Fontanarosa Aniello, dei camorristi il capo.  
 « Aveva egli una guardia per gelosia freddato,  
 « E l'han scoperto subito...

DONNE

« Dunque una spia qui c'è.

MARIA

« (turbata)

« Chi dice spia?

« (a Sesella)

« Silenzio sciagurata!

« Veh quei là t'han già guardata.

DONNE

« Ma una spia fra noi si cela,

« E scoprirla converrà.

« (Il Gruppo si scioglie. - Il gioco alla tavola dell'osteria si  
 « è animato sempre più).

LUIGINO

Sette!

PASCALE

Tre! ho fatto scopa!

LUIGINO

Maledetto, ho una figura.

Quattro!

PASCALE

Dieci!

LUIGINO

(Gettando con rabbia le carte)

Infame sorte!

Dee morir di mala morte

Chi le carte in man mi dà.

(si alza allontanandosi)

PASCALE

(lo segue)

Ehi, compar! son dieci lire

Che mi devi.

MARIA

(in collera al figlio avvicinandosi)

E perdi ancora?

LUIGINO

(a Pascale con mal garbo)

Pagherò: vanne in malora!

PASCALE

Brutta paga è insolentir!

Quà il denaro!

LUIGINO

(scaldandosi)

Io non vo' scene!

Se giocai sulla parola...

PASCALE

Non lo so: fidarsi è bene,

Non fidarsi...

LUIGINO

Ah bada a te!

(va per scagliarsi. Gli uomini si frappongono. Nasce un po' di  
 confusione. In questo frattempo è entrato Ciccillo e sta osservando  
 dal fondo.)

MARIA

(interponendosi)

Sì Pascal, vi chiedo scusa...

Date ascolto.

PASCALE

(con falsa sommissione)

Comandate.

MARIA

A mio figlio non badate;

Il denaro eccolo quà.

(dà un foglio di dieci lire)

PASCALE

(intascandolo)

Se' Maria, la grazia vostra!

(fa cenno a Luigino con gesti che è stato pagato. Luigino  
 scrolla le spalle.)

## SCENA SECONDA

Ciccillo e detti.

CICCILLO  
(dal fondo)

Il capo nostro Aniello l'han condotto in prigione:  
Sapete voi chi sia — il traditor, la spia?  
Or qui comando io solo.

(avanzandosi)

Si Pascale, un bicchiere di Gragnano!

PASCALE

(si affretta a portare il vino)

Servito!

CICCILLO

Vi saluto, Sesella!

(le getta un bacio con la punta delle dita; Sesella sorride, Ciccillo si volge a Pascale che accennava ad allontanarsi):

Con te non ho finito.

Quant'è la settimana?

PASCALE

Giusto, volevo dire...

CICCILLO

Volevi dir... che cosa?

PASCALE

Vi vengon dieci lire...

(poigendo un biglietto da dieci)

CICCILLO

Ladro! le dieci lire rubasti a Luigino,  
E me le piglio... intanto vediamo il conticino...

(Pascale cava di tasca un piccolo registro e lo porge a Ciccillo — Tutti i camorristi li circondano, formando un gruppo a sinistra del palcoscenico. Dall'altro lato Maria e Sesella si avvicinano a Luigino.)

SESELLA

(con aria di rimprovero a Luigino)

Vedi a che siamo? la mamma nostra  
Oggi ha venduto l'anel di sposa!

MARIA

Zitta, Sesella

LUIGINO

La colpa è vostra!

Per voi la vita m'è tormentosa,  
Per voi mi rodo, mi mangio il cor!

CAMORRISTI

(scattando)

È offesa grave!

CICCILLO

E se c'è chi si vanta

D'ingannar me, lo dica!

(dopo un'occhiata in giro si accosta a Pascale)

Che c'è? Mi guardi storto?...

(movimenti e gesti di Pascale e dei Camorristi)

MARIA

(a Luigino)

« Perchè vuoi darmi nuovo dolor?... »

Tu non lavori; sei sempre al gioco

Con questa gente che ti vuol male!

LUIGINO

(sprezzante)

E che per questo?

SESELLA

« Tu, a poco a poco,

« Ti rendi schiavo del sì Pascale! »

E noi si spasima, ci si tormenta,

Soffriam la fame per via di te!

LUIGINO

(a Sesella)

Non cimentarmi — non provocarmi,  
Bada che in sangue ti metto il viso!

MARIA

(fremente di collera)

Tu la minacci?

LUIGINO

Ma no... soltanto  
Per questa volta senti un avviso.

(a Sesella)

So che quest' uom tu l' ami,  
Non puoi negarlo!

Ma se di viver brami,  
Pensa a lasciarlo.

Disegni rei matura!

Ma vivi pur sicura,  
Tanto di stile gli pianto in cor.  
Pensa all' offeso onore!  
Io del suo folle amore

Vendetta avrò.

CICCILLO

(con sarcasmo a Pascale)

Via!

Non far torto alla nostra stimata compa-  
(imperioso) (gnia!

Dammi la settimana!

CAMORRISTI

È prepotenza!

CICCILLO

(minaccioso, ma sottovoce ai camorristi)

Se la mia collera  
Sfidar vi piaccia,  
Convien qui subito  
Mostrar la faccia.  
Pei vili il bando!  
Io sol comando!  
Qui ognuno arrendasi  
Al mio voler.

Voi tremate?

Fermi state?

Basta che un rapido

Cenno facciate,

Ed io, lo giuro,

Vi schiacerò...

—  
Voi nelle luride

Vostre botteghe

SESELLA

(a Luigino)

Tu chiedi a me se l' amo!

Non so negarlo.

Esser sua sposa io bramo,

Nè vo' lasciarlo!

Egli di te non cura,

Sprezza le tue minaccie;

Potente egli é, schiacciarti può.

Pensa che in petto ho un core,

E il cieco tuo furore

Sfidar saprò.

Vi radunate,

Fate congreghe.

Ma ben sappiatelo

Per norma vostra:

Su tutti io vigilo,

Punir saprò.

Voi tremate?

Fermi state?

Basta che un rapido

Cenno facciate,

Ed io, lo giuro,

Vi schiacerò.

PASCALE

(fra sé)

L'affar s' intorbida,

L'uomo é in sospetto;

Ma la sua collera

Stornar saprò.

Tutti a lui cedono:

Tutti si prostrano:

Ma al suo voler

Non piegherò.



MARIA

(in disparte piangente)

O Dio, lo sento; crudel punizione  
Sopra la misera tu vuoi che cada!  
Peccai, perdono; ma l'espiazione  
Su questi cari, deh, non ricada!

Tu dai perigli

Salva i miei figli!

Io sola rea sono pronta a soffrir.

CAMORRISTI

L'affare è torbido,  
Costui sospetta:  
Ma noi più vigili  
Sapremo oprar.  
Si atteggia a despota,  
Vuol tutti oprimerci;  
E in guardia stiam...  
Potente egli è.

DONNE

La madre spasima,  
Luigin minaccia,  
Sesella smania.  
Che mai sarà?

CICCILLO

(si accosta con galanteria a Sesella e le porge il biglietto di 10 lire)

Buona sera, Sesella!

Questo denaro è vostro... oh, come siete bella!

MARIA

(accostandosi)

Lasciala andar, Ciccillo.

CICCILLÒ

Se' Maria, vi saluto.

Rendo le dieci lire.

MARIA

Non importa: rifiuto.

CICCILLO

E perchè rispondete tutta sdegnata in viso?

(poi con gesto di noncuranza)

A far bene nel mondo si deve essere ucciso!

Pascale ed i camorristi trascinano via Luiginò, e si disperdono a gruppi in varie direzioni. Maria fa cenno a Sesella di seguirla in casa. Sesella va a prendere la macchina, ma vista entrata la madre depone presso la porta la macchina e si accosta a Ciccillo).

## SCENA TERZA

Sesella e Ciccillo.

CICCILLO  
(sommesso)

T'ho da dire una cosa.

SESELLA

E tu fai presto,  
Ciccillo, chè la mamma può tornar.

CICCILLO

Contro me, tu lo sai, l'odio s'è desto:  
Fra i camorristi più non posso star.  
Se mi vuoi fuori della mala vita,  
Se è ver che m'ami e che mi vuoi sposar,  
Fuggiam, Sesella, e alla mia sorte unita...

SESELLA

(lo interrompe appassionata,

Ah non dir questo, tu mi fai tremar!

CICCILLO

Tremar perchè, bella fanciulla mia?  
Non t'ho giurato un sempiterno amor?

SESELLA

Ah tu forse non sai che cosa sia  
Lasciar la mamma al pianto ed al dolor!  
M'è l'amor tuo di gioia e di tormento,  
Ma se mi passi il cor con un pugnale,  
Non sentirei lo spasimo che sento  
Solo a pensar che mamma io pianger fo...

CICCILLO

L'amore tuo, Sesella, il mio non vale.

SESELLA

(disperandosi)

Non dirlo!...

CICCILLO

Ebben stasera, alla cantina,  
Dimmi, verrai? dimmi di sì!

SESELLA

Verrò!

CICCILLO

E un bacio me lo dai?

SESELLA

Tienil!

(gli dà un bacio e rimane con la testa rovesciata sulla spalla di Ciccillo)

## SCENA QUARTA

*Detti, Luigino poi Maria*

(Luigino ha visto dare il bacio)

LUIGINO

Sgualdrina!

Sesella fugge verso casa: sulla porta è trattenuta da Maria)

LUIGINO

(ironico e minaccioso a Ciccillo)

Fate il comodo vostro!

CICCILLO

È tu che vuoi?

Avessimo a cercar la tua licenza!

LUIGINO

(dondolandosi con le spalle un pò curve)

No! un'altra cosa avete a cercar voi...

(fa un passo avanti mettendo la mano in tasca)

CICCILLO

Bada di non stancar la mia pazienza,  
Serpente!...

LUIGINÒ

(mette mano al coltello)

Ah sì?... vedetemi strisciar!

(si avventa. Ciccillo ha cavato rapidamente il coltello e lo impugna. Maria e Sesella accorrono con un grido. Maria afferra il braccio di Luigino e si frappone).

LUIGINO

(fremete verso Ciccillo)

Figlio di mala fe...

(Maria gli copre la bocca impedendo che finisca la parola)

MARIA

Taci!... il coltello!

(glie lo strappa di mano)

CICCILLO

Va bene! è come tu lo avessi detto!

(richiude il coltello freddamente)

MARIA

(imperiosa ai figli)

In casa voi!

(li spinge verso la porta; Sesella entra silenziosa, Luigino la segue facendo ancora qualche atto di minaccia)

MARIA

(a Ciccillo)

Con te ci ho da parlar!

## SCENA OTTAVA

Maria e Ciccillo

MARIA

Ora a noi due, Ciccillo.

CICCILLO

Voi comandar potete.

MARIA

E sia: dunque m'ascolta. Non tormentar Sesella.

CICCILLO

Quella figliuola vostra mi piace, e lo sapete;  
E lei tanto mi adora quanto io la trovo bella.

MARIA

Non dir così, Ciccillo!... se vendicarti vuoi  
Di me...

CICCILLO

Se questo fosse?

MARIA

E ai figli miei pretendi

Fare scontar le colpe di chi un giorno t'amò...

CICCILLO

(interrompendola)

Mi amavi tu? mi amavi?

MARIA

Sì, dillo pure, io lo confesso,  
 Tu fosti luce della mia vita.  
 A testimone qui chiamo Iddio,  
 Ti amavo troppo, ti volli mio.  
 Ero gelosa, tu ben lo sai:  
 E nel dolore della ferita,  
 Cieca di rabbia tutto obliai  
 Quando mi seppi da te tradita.  
 Fu allor ch'io folle, contro la misera  
 Tua nuova amante volli inferir!  
 Di rei misfatti la dissi complice,  
 Fui la cagione del suo morir!

CICCILLO

(con accento di disperato dolore)

Morta, sì morta, Carmela cara,  
 Mentr'io languivo nella prigionia!  
 E tu, proterva, correvi all'ara,  
 Tra fiori e incensi, veli e coronel  
 Eri felice, tu maledetta!  
 Ma spunta il giorno della vendetta,  
 « Quel ch'io soffersi dovrà soffrir! »

MARIA

Tacì! io soffro le pene dell'inferno!  
 E la morta Carmela in diciott'anni  
 Mai dalla mente mi si può staccar!  
 Prego, piango, ma invan! rimorso eterno,  
 Spasimi orrendi, tormentosi affanni,  
 Di terrore mi fanno delirar!

(la scena comincia ad oscurarsi)

CICCILLO

Non è vero! ti giova oggi il mentire!  
 « Temi forse da me qualche sventura! »

MARIA

(sottovoce tremando)

Un'altra cosa ora mi devi dire:  
 Hai tu dei morti avuto mai paura?

(la scena si oscura sempre più. Si sentono in lontananza i rintocchi lenti dell'*Ave Maria*.)

CICCILLO

(guardandosi intorno)

E che! sei pazza? i morti più non tornano!

MARIA

(come in preda a un sentimento di terrore)

Tornano!... io l'ho rivista!

CICCILLO

Oh! che di' tu?

MARIA

Quando annotta, e uno squillo lontano  
 La preghiera sul labbro ci porta,  
 Io la vedo, protende una mano,

Mi sogghigna la orribile morta!  
E sento un brivido correr nell'ossa,  
Non oso muovermi, non so parlar!

CICCILLO

Taci, deh taci!

MARIA

Nella sua fossa  
Par che mi voglia precipitar!  
(afferra per un braccio Ciccillo)

Io son qui che ti parlo, eppur ti giuro  
Che è là.... pallida e scarna nella faccia...  
Sempre, sempre m'insegue, e nelle tenebre  
Par che m'avvinghi e mi squassi le braccia.

(riprendendosi)

Or dunque pensa chi di noi due  
Più sventurato dirsi potrà.

CICCILLO

Hai quel che meriti! Non fai pietà.

MARIA

(in atto di preghiera]

Se è ver, Ciccillo, che un giorno solo  
Per me infelice l'amor provasti,  
Quel che ho sofferto d'immenso duolo  
Ti spenga l'odio che mi giurasti.  
Per i miei figli grazia t'imploro,  
Tu dèi salvarli dal disonor.

CICCILLO

Tu preghi dunque? or sappilo:  
Perchè salvarli brami,  
(ferocemente)  
Nei figli tuoi colpirti  
Voglio.

MARIA

Deh, pensa a te!

CICCILLO

Io non ti temo!

MARIA

No?

CICCILLO

No. Luigino

Vivrà nel vizio, e morirà di fame.  
A Sesella preparo altro destino;  
Finir dovrà dentro una casa infame.  
Poi voglio veder te pezzente, lacera,  
Tra una figlia perduta e un galeotto.

MARIA

(minacciosa)

Io li difenderò, dovessi ucciderti!

CICCILLO

« Rider mi fai, perversa!

MARIA

« In guardia sta'

CICCILLO

« (con aria sarcastica)

« Così va bene! Chi vivrà vedrà!

(si odono internamente delle grida confuse)

MARIA

Ed or che succede?

## SCENA QUINTA

*Detti, Pascale Camorristi e donne del popolo**che accorrono confusamente.*

PASCALE

Ciccillo...

CICCILLO

Che avvenne?...

PASCALE

Hanno arrestato uno dei nostri,  
Taniello. Invan tentammo  
La fuga agevolar. Fummo sorpresi  
E battuti e respinti.

Voci interne

Ai traditori

Si dia la caccia.

Altre voci

Morte! morte alle spie!

1. coro (entrando in scena)

Traditi! traditi!

2. coro (come sopra)

Un vil delatore

Qui dunque è nascosto!

Altri

Un Giuda qui c'è!

Tutti

Traditi! Traditi!

(si sperdono confusamente; formano capannelli. ecc.)

MARIA

(che ha sempre guardato fissamente Ciccillo)

(Ei muta colore)

(poi avvicinandoglisi)

Sei stato tu?... rispondi!

(Ciccillo rimane indifferente)

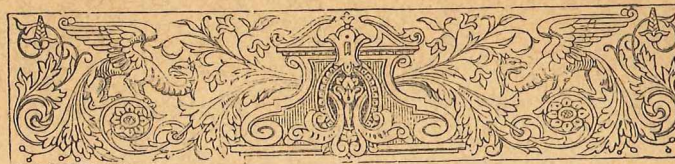
MARIA

(con un grido)

Ah! il vile traditore!

(Resta accasciata, guardando Ciccillo che si allontana sorridendo.  
Nel fondo della scena i camorristi gesticolano vivamente).

CALA LA TELA



## ATTO SECONDO

L'interno dell'osteria di Pascale, con due porte: una vetrata a sinistra; l'altra nel fondo, che si finge conduca nella strada. Molte tavole apparecchiate, lumi dappertutto.

Popolani, camorristi, marinai, donne del volgo in vari gruppi: alcuni seduti, altri facendo cerchio attorno ai suonatori di mandolini e di chitarre. — Nel fondo, sulla porta, un andirivieni continuo di chi entra e di chi esce.

La scena deve essere animatissima.

Molti degli spettatori sono intenti alla gara delle canzoni fra Luigino e Pichillo, che si suppone improvvisino.

### SCENA PRIMA

LUIGINO

Mare d'argento,

Per me, bellezza mia, tu se' un incanto,

Se al mio lamento

Ascolto dà colei che il cor m'ha infranto.

PICHILLO

Se provi l'amor, se provi l'amor, mia bella,

Io pur t'amerò, sarai di mia vita la stella.

LUIGINÒ

Luna d'argento,

A te nel cielo mio vo' stare accanto:

Fammi contento,

Dimmi di sì perchè mi piaci tanto.

PICHILLO

Se tu vuoi l'amor, deh vieni mia bella sul mar.  
Su questo mio cor d'amore saprai palpitar.  
(accelerando il ritmo)

LUIGINO

Stelle d'argento,  
Per te, delizia mia, splendono tanto.

PICHILLO

Se tu vuoi l'amor, deh vieni mia bella sul mar.

LUIGINO

Dimmi di sì.

PICHILLO

Su questo mio cor d'amore saprai palpitar.  
(si animano sempre più; anche il coro, diviso a gruppi, prende parte alla gara, accompagnando le prime parti).

LUIGINO

Dimmi di sì.

PICHILLO

Deh vieni, o bella, sul mar!

LUIGINO

Con me!

PICHILLO

No, sentili i baci miei.

LUIGINO

Con me!

PICHILLO

Mia bella, mia bella!

LUIGINO

Con me, mi piaci tanto.

(i gruppi si sciolgono)

## SCENA SECONDA

*Detti, poi Ciccillo*

LUIGINÒ

(allegramente)

Pascale, mi dovete una rivincita.

PASCALE

E se tu vuoi, più d'una...

LUIGINO

Mi arridano le carte e la fortuna.

(seggono a una tavola e giocano)

(Entra Ciccillo. — Si avvicina con passo lento a Luigino e gli dà uno schiaffo).

LUIGINO

(scagliandosi)

Sangue!

PASCALE E CORO

(frapponendosi e interrogando Ciccillo)

Che fate?

CICCILLO

Il piacer mio: tacete.

LUIGINO

Maledizione!

CICCILLO

(freddamente)

E cosa c'è? tu vuoi

Far le mancanze e non portar la pena?

LUIGINO

Voi mi darete conto!...

PASCALE

« In faccia a un capo? »

Non tocca a te: va' fuori e aspetta là.

(Luigino è spinto fuori dai compagni)

CICCILLO

(dopo una pausa)

E a chi tocca, se è lecito?

Io di saperlo ho gran curiosità.

(con le braccia incrociate si colloca a destra. Pascale è a sinistra circondato dai camorristi)

PASCALE

Compar Ciccillo, se non vi spiace

Io qui comando dopo di voi.

CICCILLO

E che hai da dire?

PASCALE

Con vostra pace  
Pria dovevate parlar con noi!

CICCILLO

(sprezzante)

Far posso a meno del tuo permesso.

PASCALE

Di prepotenza questo è un eccesso!

CORO

È offesa grave per tutti quanti,  
Né a sopportarla disposti siam!

CICCILLO

Vediamo, orsú!

(cava di tasca il coltello, e fattane scattare la molla lo mette aperto sulla tavola, poi si allontana).

Chí offeso qui si sente

Tocchi il coltello... il resto mi riguarda.

(Pascale e i camorristi indietreggiano)

Niun si muove? Nessun mi dice niente?

Così va bene: ho la ragion per me.

(riprende il coltello, lo chiude, lo mette in tasca. Poi beve)

PASCALE

Noi vili non siamo - rispetto vi abbiamo;  
Ma ancor non diceste per quale motivo  
Colpiste un de' nostri.

CICCILLO

(chiamando i compagni attorno a sè)

Ho un vago sospetto  
Che quel Luigino tradisca la fè.

CORO

Di qui, s'ei tradisce, non deve uscir vivo!

CICCILLO

Io veglio per tutti: fidate su me.  
Or Sesella verrà; lei mi vuol bene,  
Dice che un giorno io la dovrò sposar.

Lasciatemi con lei; per suo fratello  
Io la farò cantar.

(A un cenno di Ciccillo, Pascale e il coro si allontanano)

## SCENA TERZA

CICCILLÒ

Andate, o maledetti!  
Così potessi in pugno  
Stringervi tutti, e frantumarvi a terra!  
Ma dal mio capo i torbidi sospetti  
Potrò stornar? della vendetta truce  
Che nel sen mi tempesta  
Corre il frutto saprò? Sesella è mia  
Quand'io lo voglia; eppure una molesta  
Cura ognor mi tormenta..... Ah! ch'io non era  
Nato a questa viltà! sempre la mano  
Pronta al coltello e al sangue;  
Tradir la compagnia  
Per salvar me, che son di lor la spia...  
E aver negli occhi, orribile visione,  
La pesante catena e la prigione!  
(con tenerezza)  
Pur degli affetti il fremito  
Nei lieti dì prova;  
Chi sorrideami ingenua  
Teneramente amai.  
Ma all'illusion tremenda  
Poi si squarciò la benda,  
E di vendetta il palpito  
Batter mi fece il cor.

(dopo un istante di accoramento e di abbandono, risollewa fieramente la testa.)

Sia pur! nel fango vivrò in eterno,  
Per me la vita sarà un inferno;  
Ma il giuramento compir degg'io;  
Quel che sta scritto deve accader.

## SCENA QUARTA

Sesella e Ciccillo

(Sesella entra; con abbandono di tenerezza va incontro a Ciccillo e lo abbraccia.)

SESELLA

Ciccillo!

CICCILLO

(dopo un istante)

Or senti me. Per colpa di Luigino  
Mi son vista sugli occhi or or la morte.  
Qui restar non poss'io: la mala vita  
Fuggir dobbiamo, e sposa a me sarai  
Se la casa materna or lascerai.  
Più tardi in questo luogo  
Vieni: alla nostra fuga  
Tutto disposto avrò.

SESEKLA

(combattuta ed incerta)

Fuggir... mia madre!

CICCILLO

T'odia come odia me.

SESELLA

Odiarti? oh mai!

CICCILLO

Ma la cagion di tanto odio non sai?...  
Quand'ella gioiva di sua giovinezza,  
Di folle passione si accese per me.  
Provai dell'amore io pure l'ebbrezza,  
Giurai fino a morte serbarle la fè.

SESELLA

Il ver mi racconti? possibil non è!

CICCILLO

In carcer fui posto: la donna obliosa  
I giuri d'un altro infida ascoltò,  
E all'ara prostesa, col velo di sposa,  
Le antiche promesse al vento gittò.

Tornai, la rividi: proterva ed abietta  
Di baci negati mi chiese l'ardor,  
E ancora li cerca... ma io t'amo, o diletta,  
E a lei rendo l'odio che nutre nel cor.

SESELLA

Ah madre, madre!... sei tu che lo vuoi...  
Sei tu che spingi la figlia a peccar!...

CICCILLO

Fuggi con me... sicura esser puoi!  
Il reo passato sapremo obliar.

SESELLA

E tua son io: disponi,  
Fa' quel che vuoi di me!

CICCILLO

A mezzanotte qui, non indugiare!

SESELLA

Altri che te, lo sai, non posso amare!

(Ciccillo esce a sinistra. Sesella si avvia verso il fondo, ma è sorpresa da Maria).

## SCENA QUINTA

Sesella e Maria

MARIA

Dove vai?

SESELLA

Mamma, siete voi?

MARIA

Son io,  
Come l'angiol custode che difende  
Le povere creature al par di te.

SESELLA

(ironica)

Dunque gli angiol stanno alla vedetta?

MARIA

Non parlarmi così, figliuola cara!



SESELLA

(con intenzione)

Pensan gli angeli anch'essi alla vendetta?

MARIA

Spiegati, io non t'intendo.

SESELLA

(sempre ironica)

Invece io ben comprendo  
Le vostre ombrose smanie,  
E la cura gelosa  
Perchè a Ciccillo io mai non vada sposa.

MARIA

Peggio che a morte, andresti al vituperio!

(con affetto)

Ma... dimmelo, o Sesella;  
Dimmi perchè l'incerta tua favella  
Par che mi accusi... Ah, non lo sai ch'io vivo  
Solo per te? non sai che per te sola  
Sarei pronta a morir?

SESELLA

Vana parola!

Invece io so - l'ha detto ora Ciccillo -  
Ch'ei non poteva a voi chiedermi in moglie,  
Per un'altra che l'ama.

MARIA

E quest'altra si chiama?

SESELLA

Non me lo fate dir: voi lo sapete.

MARIA

Ah l'infame!

SESELLA

Capite ora ci siam.

MARIA

Perfido! mentitore!

SESELLA

Ma sarò sua: la fe' gli ho dato e il core.

MARIA

No, no: da te dividermi  
Ora saria morir...  
Ma di quell'uom gl'inganni  
Compre ancor non hai?  
Nè senti tu lo spasimo  
De' miei materni affanni?  
Figlia, sei pur crudel!  
Or devi il ver conoscere...  
M'abbia in sua guardia il ciell!

SESELLA

(interrompendo)\*

Voi lo vedete ben!

MARIA

(concitandosi a poco a poco)

Sentimi! Sentimi!

S'era con me da un mese fidanzato,  
E già tradivami

Con altra donna, e insieme a lei peccò.  
Piansi, in ginocchio supplicai... fu vano!  
Alzò su me la mano,  
Mi percosse l'infame.

SESELLA

Oh mamma mia!

MARIA

L'amavo ancor!... folle di gelosia  
Calunniai quella donna... è il mio delitto,  
E il rimorso sta qui, sta in me confitto!  
(con abbattimento)

Son rea, lo vedi: ma di quell'uomo  
Fui men colpevole, lo giuro a Dio!  
Sposai tuo padre... e al dolor mio  
Chiesi un conforto dei figli al cor.  
Ma di Ciccillo l'odio feroce  
Fin da quel giorno non mi ha lasciato;  
Perdè tuo padre; ora ha giurato  
Rapir dei figli fama ed onor.

SESELLA

(che ha ascoltato attentamente, ora con grande angoscia esclama)  
Ahimè, che sento!

\*

MARIA

(incalzando)

Del fratello tuo

Tu sai che cosa ha fatto!

Su te compiere ei vuole altro misfatto;

E qual donna perduta svergognarti,

Poi bruttata di fango denunziarti!

SESELLA

Oh madre, o madre mia!

MARIA

(concitata)

Tutto devi sapere. Egli è una spia!

Va'! va'! di mala femmina

Vivrai la vita infame;

Io derelitta e lacera

Forse morirò di fame,

E il figlio mio dal carcere

La madre abborrirà...

Così tu vuoi vedermi?

Va' con quell'uomo, va'!

SESELLA

(che durante tutta la scena è passata dalla sorpresa alla pietà e alla commozione, a questo punto si getta piangendo nelle braccia della madre).

No, mamma mia, perdono!

MARIA

(con slancio di tenerezza)

Di mamma al nome, le labbra non senti

Che per due volte si vanno a baciare?

L'antico affetto perchè non rammenti?

E puoi la madre sì presto obliare!

SESELLA

Da te fuggir!.. madre santa, giammai!

Ma vendicarmi del vile saprò.

(corre alla porta gridando)

A me, compagni!

MARIA

(ansiosa)

Che tenti?

SESELLA

Vedrai!

Per la croce di Dio, vendetta avrò!

(come sopra)

Compagni, a me!

## SCENA SESTA

*Entrano alla rinfusa Pascale, Luigino, Pichillo,  
tutti i camorristi*

PASCALE

Sesella, comandate!

SESELLA

Io son sotto la vostra protezione.

PASCALE

E va bene! con noi franca parlate.

SESELLA

Voi dunque ora sappiate

Che Ciccillo....

MARIA

(supplichevole)

Sta' zitta!

SESELLA

(continuando)

All'onor mio

Tese un agguato: e a voi chiedo giustizia.

PASCALE

Giustizia avrai!

SESELLA

Ciccillo è un traditore!

Una spia!

(movimento di Maria)

Tutti (scattando)

Una spia! come lo sai?

SESELLA

Della vostra onorata compagnia  
È il malo sbirro, è la venduta spia!  
Dir non posso di più!... fate giustizial!

(Esce correndo. I camorristi rimangono in silenzio, atterriti, Maria è in un canto agitatissima. Pascale assume un contegno solenne; si deve capire che da questo momento egli si atteggia a capo della compagnia).

PASCALE

Si chiudano le porte!

(uno del coro eseguisce)

Tu, Pichillo, prepara  
La tavola, i bicchieri, e versa a tutti il vino.  
Prenda il suo posto ognuno.

(I camorristi si mettono attorno alla tavola)

Si avanzi Luigino!

(Luigino viene avanti: Pichillo dispone la tavola  
(a Luigino)

Qualcun di te sospetta!... se la vita ti è cara,  
Difenditi, provando che tu non sei la spia.

LUIGINO

(tremante e piangente)

Non sò niente!... lo giuro per la salvezza mia.

(Pascale, lento e grave, si mette al centro della tavola: i camorristi sono a destra e a sinistra di lui).

PASCALE

(siede, e con largo gesto dice ai compagni)

Sedetevi!

(I camorristi, toccandosi la visiera del berretto con l'indice e il pollice, seggono).

PASCALE

(beve un bicchiere di vino, e fa segno agli altri d'imitarlo)

Bevete!

(Tutti fanno passare rapidamente i bicchieri, bevono insieme, poi insieme gettano via il fondo a man rovescia)

Il tribunale ora deciderà.  
Luigino si scolpi, o traditor sarà.

LUIGINO

Io tradirvi? io far la spia?  
Ma son povero figliuolo!  
Lo può dir la mamma mia  
Se fedel rimasi ognor!

(disperato volgendosi alla madre)

Mamma, mamma, mi difendi!

PASCALE E CORO

(concitati a Luigino)

Tu dèi fare il contaiuolo! (1)

LUIGINO

Non so niente!

PASCALE

E non comprendi  
Che si cerca un traditor?

CORO

(minacciando Luigino)

Tu sei quello!

MARIA

(con un grido corre avanti al figlio, come per difenderlo)

Eh via, tacete!

Io l'accusa sosterrò!

(Pascale si alza e si toglie il berretto: i camorristi lo imitano)

PASCALE

Voi, Maria?

MARIA

Se lo volete,

Io la spia vi additerò!

(Momento di silenzio: poi Pascale chiama attorno a sé i camorristi, e discutono sottovoce animati).

PASCALE

« E che ne dite? »

ALCUNI

« Forse è sincera! »

(1) *Contaiuolo*, nel linguaggio dei camorristi, significa racconto e denuncia.

ALTRI

« Forse i figliuoli scusar vorrà! »

PASCALE

« Ma parli intanto! »

CORO

« Sì. Questa sera  
A noi baleni la verità. »

PASCALE

(con solennità ai camorristi)

« Fate scender la lingua nella gola!  
Ognuno in sua coscienza  
Sente, giudica, e dice a proprio rischio. »

« (volgendosi a Maria) »

« E voi Maria, senza menzogna e dolo,  
Se il cor vi basta, fate il contaiuolo. »

(I camorristi seggono attorno alla tavola: Pascale è nel mezzo.  
Hanno tutti pose diverse, ma tengono gli occhi fissi sopra Maria).

MARIA

Fra me e Ciccillo già da molt'anni  
C'è, lo sapete, guerra mortale.  
Spasimi orrendi, crudeli affanni  
Sempre in silenzio ebbi a soffrir.  
Ma quando il vile contro i miei figli  
Volsse dell'odio l'acuto strale,  
Io donna e madre sfidai i perigli,  
Cercai le prove del suo tradir.  
E n'ebbi più d'una.

PASCALE

Seguite! Seguite!

MARIA

(da sè in disparte)

Per te, Sesella, amor della mia vita,  
L'atroce accusa sostener saprò.  
Tu mi sei luce nella via smarrita,  
E nel tuo nome ognor combatterò.  
Per te dovessi andare incontro a morte,  
Figlia cara, la morte io sfiderò,

CORO

Parlate! parlate!

MARIA

Vizioso, codardo,  
Senz'ombra di fede, mancando all'onore,  
Più volte lo vidi con vigile sguardo  
Ricevere il prezzo del suo disonore.

PASCALE E CORO  
(in grande agitazione)

Il vero ci dite?

MARIA

Al ciel l'ho giurato:  
Questi occhi l'han visto far l'empio mercato.  
V'inganna, vi vende con rea fellonia!  
Egli è il vostro Giuda! egli è che vi spia!

CORO

(prorompendo e scattando in piedi)

Ah infame! ribaldo! vogliamo vendetta!

PASCALE

Silenzio! a me solo parlare si spetta!  
Giustizia si faccia!

MARIA

(Ho un gelo nel cor!)

(A un cenno imperioso di Pascale i camorristi, gesticolando e  
agitandosi, riprendono i loro posti).

LUIGINO

(accostandosi a Maria)

No, di te non son più degno,  
Adorata madre mia!  
Pur dell'anima lo sdegno  
Or prorompere vorria.  
Ma son figlio, e vendicarti  
Ben saprò dell'aspra offesa!  
Ad un'ultima contesa  
Io l'infame attenderò.

MARIA

Taci... vieni sul mio core,  
O diletta creatura!  
Sol di madre il grande amore

Può lenir si rìa sventura!  
Messa in giuoco é la mia vita;  
Da quell'uom sarò abborrita;  
Ma dei figli alla difesa  
Pronta ognora accorrerò.

CAMORRISTI E PICHILLO  
(circondando Pascale)

Morte a lui se ci ha traditi,  
Se è pur ver che i giuri ha infranti:  
Ma costei dai detti arditi  
Può mentir con tutti quanti!  
Vigiliamo attenti e scaltri  
Della frode alla vedetta;  
E terribil la vendetta  
Colpirà chi c'ingannò.

PASCALE

Di Ciccillo il reo misfatto  
Parmi già provato appieno!  
Se la serpe abbiám nel seno  
Io col piè la schiaccierò.

PICCIOTTI

Imprudente, malaccorto,  
I picciotti ei non curava,  
Ma di noi spesso parlava,  
E di perderci giurò.

CORO  
(tutti)

Sangue! morte! ed estermínio!  
Morte a lui che ci tradia!  
L'abbia sempre in abominio  
L'onorata compagnia!  
Il mal seme velenoso  
Dalla terra or sia sconfitto;  
Paghi il fio del suo delitto,  
Spento sia chi c'ingannò.

(Succede una rapida consulta fra Pascale, Pichillo, Luigino, il Coro; tutti in cerchio stendono le mani con le dita spiegate: uno fa il conto, in modo che l'ultima persona indicata sia Luigino).

PASCALE

Del traditore che è reo convinto  
Il tribunale fissò la sorte.  
Ei non ha scampo: dannato è a morte.  
E questa sera...

MARIA  
(combattuta e tremante)  
Diceste?... A morte?...

PASCALE

Sì. Luigino fu designato.  
Eccoti l'arme.

(consegna a Luigino una pistola)

MARIA

(con impeto)

No, no, mio figlio!

PASCALE

(freddo e sprezzante a Maria)

A voi non chiedo nessun consiglio.

(si volge a Luigino)

Tu in fondo al vicolo ti apposterai.  
Noi là saremo: poi quando udrai  
Della canzone l'ultima nota,  
Quello è il segnale: colpisci rapido:  
Ei dee morire da traditor.

(il coro fa cenni di adesione)

MARIA

(sempre più agitata)

Ciccillo è in colpa di tradimento...

L'estrema pena meriterà...

Ma non gettate nel rio cemento

Questo mio figlio... no, per pietà!

CORO

Ei dee morire da traditor!

(Mentre Pascale fa atti di noncuranza verso Maria, i camorristi si aggruppano nel mezzo della scena, accordano le chitarre, e lentamente escono dall'osteria cantando come nella prima scena del secondo atto).

Mare d'argento,  
Per me, bellezza mia, tu se' un incanto,

Se al mio lamento  
Ascolto dà colei che il cor m'ha infranto!

MARIA

(si trascina dietro ad essi supplicando, poi cade in ginocchio)

Madonna santa, voi lo sapete  
Qual sia la croce della mia vita!...

(da lontano si sente il ritornello)

CORO

Fammi contento!  
Dimmi di sì perchè mi piaci tanto!...

(Le voci si perdono in lontananza — Cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO



## ATTO TERZO

La strada *Acquaquilia* come all'atto primo. — La luna già alta illumina la scena. Solo la lampada innanzi alla Madonna è accesa.

### SCENA PRIMA

**Maria**

(uscendo dall'osteria)

Mezzanotte fra poco... in lontananza  
Vibra l'ultimo suon della canzone,  
Ed è canzon di morte!...

(mettendo le mani sugli occhi osserva dentro la scena)

Laggiù nel buio ognuno è alla vedetta:  
E veder parmi nella fioca luce  
Degl'incerti fanali  
Balenar le spadette ed i pugnali.  
Tremo per lui... pei figli miei pavento...  
E mi vince l'orror dello sgomento

(tornando indietro si ferma a contemplare il quadro della Madonna)

Divina immagine, madre di Dio,  
Benigna ascolta la peccatrice!  
Sii tu pietosa del dolor mio,  
Dammi la calma consolatrice!

Se fui colpevole, se abbietta io sono,  
 Se odiai perversa chi m'ingannò,  
 Deh non privarmi del tuo perdono,  
 E in vita e in morte ti esalterò.  
 Quale tu fosti, son madre anch'io,  
 Uguale ambascia mi fa tremar!...  
 Deh, mi soccorri, madre di Dio,  
 Or che i miei figli voglio salvar!

(cade in ginocchio e rimane col viso nascosto nelle mani, ma sentendo rumore si alza di soprassalto)

### SCENA SECONDA

#### Ciccillo e Maria

MARIA

(concitata andando incontro a Ciccillo)

In tempo tu giungi... sta' all'erta, ti guarda.  
 Quest'ora è fatale!

CICCILLO

(noncurante e con disprezzo)

È là nelle tenebre la schiera codarda,  
 E aspetta il segnale!

MARIA

Li hai visti?

CICCILLO

Assai bene la trama fu ordita:  
 Ma vedi, io ne rido!  
 Voleste la guerra? la guerra m'invita!  
 Ma a un cenno, ad un grido  
 Vi ho tutti in mia mano... tranquilla puoi star!

MARIA

Un'altra denuncia?

CICCILLO

L'esempio ne hai dato!  
 Sei quella, o ribalda, che m'ha denunciato!...  
 Con l'armi tue stesse vi atterro e vi uccido...  
 E in core ne rido!

MARIA

Sacro a una morte orribile,  
 Di qui fuggir non puoi.  
 Laggiù nascosti vegliano  
 Tutti i nemici tuoi!  
 Ma dal periglio estremo  
 Sola poss'io sottrarti!  
 Giura, e saprò salvarti!  
 Fida soltanto in me.

CICCILLO

(con rabbia impetuosa)

Fidare in te, che perfida  
 L'accusa vil lanciavi?  
 « In te che di quei reprobi  
 « La man pur dianzi armavi? »

MARIA

Ed or ti salvo, incauto!  
 Ma pria giurar qui dèi  
 Che contro i figli miei  
 L'odio fia spento in te.

CICCILLO

(incalzando sempre più)

Dettar leggi a che pretendi,  
 O codarda salvatrice?  
 Ma non sai, ma non comprendi  
 L'ira mia vendicatrice?

MARIA

So che a morte or sei dannato,  
 Che ogni scampo t'è vietato!  
 Pur se giuri, se prometti,  
 Apro il varco al tuo fuggir.

CICCILLO

No, mille volte no! la rea masnada  
 Dei camorristi è già tutta accerchiata.  
 Sappilo, e trema!

(si odono in lontananza alcune note della canzone che i mandolini accompagnano)

MARIA

A te, Ciccillo, bada!  
Sento vicina la mandolinata.  
T'han segnalato!

CICCILLO

(guardandosi intorno)

Ebbene?

MARIA

Giurami, e ti nascondo.  
(la canzone si avvicina sempre più)

CICCILLO

(respinge Maria con tal violenza da farla quasi cadere: poi corre verso il fondo gridando)

A me! a me!

MARIA

(lo raggiunge, e trascinandolo in avanti gli mette con la mano sinistra il fazzoletto alla bocca)

Giura! Giura!

E sei salvo per sempre....

CICCILLO

(con sforzi disperati si scioglie)

O maledetta!

(Maria gli si mette di contro per impedirgli il passo. Ciccillo l'afferra per il polso sinistro e la obbliga ad inginocchiarsi).

CICCILLO

Il giuramento mio fu la vendetta,  
E insino a morte serberogli fè!

(Fa per lasciare Maria; ma questa, con la mano destra rimasta libera, cava rapidamente dalla tasca il coltello e ferisce nel ventre Ciccillo).

MARIA

A tempo non farai!... questa è per te!

CICCILLO

(barcolla e cade, rovesciandosi sotto l'immagine della Madonna)

Aiuto! aiuto!

(Al grido di Ciccillo entrano confusamente tutti i personaggi, i camorristi, le donne del popolo ecc. — Luigino e Sesella si gettano con un grido nelle braccia della madre. — QUADRO.)

CALA LA TELA



22450

